

VILMA BURBA

Appunti sulla storia della Casa Comunale di Stresa^{*}

Il 27 aprile 1890 venne stilata una dichiarazione di promessa di vendita fra il Cav. Don Giacomo Molinari venditore e Giuseppe Bono Lamberti acquirente per conto dell'Amministrazione comunale di Stresa: oggetto del contratto era l'acquisto di una nuova Casa comunale.

Gli estremi dell'atto furono così stilati:

«Dietro domanda ed uffici di Giuseppe Bono Lamberti, consigliere ed assessore municipale, che intende proporre al Consiglio comunale di Stresa l'acquisto della casa con giardino di via Cavour, di mia proprietà, ritenendo sia tale acquisto vantaggioso per il Comune stesso nelle circostanze

^{*} Il presente studio è frutto di una indagine tra le carte dell'Archivio Storico del Comune di Stresa; in particolare l'attenzione si è concentrata sul faldone «Acquisto Casa comunale», da cui sono stati raccolti alcuni dati e notizie sufficienti a ricostruire i presenti appunti, utili per inquadrare una breve storia del Palazzo municipale. Si ringrazia il comune di Stresa e l'Amministrazione Comunale per la consueta disponibilità con cui concede a chi scrive l'accesso ai fondi documentali dell'Archivio Storico.

speciali in cui versa al presente, aderisco all' istanza, anche nell' intento di fare cosa utile per il mio paese. Perciò io Molinari Don Giacomo fu Giacomo, di Stresa, prometto di cedere al Comune di Stresa, per il quale accetta il sottoscritto Giuseppe Bono Lamberti:

1) La mia casa con accessori stabili in Stresa al n.1 di via Cavour, a corpo, e fra i confini di detta via, di via del Municipio, eredi Spertini, Tadini Bartolomeo e Sartoris Giovanni.

2) Il giardino antistante fra i confini di via Municipio, via Cavour, Moise Domenico, Strada del Sempione, ad eccezione di quanto d' immobile vi fosse di spettanza di inquilini.

Questa vendita verrà fatta per il prezzo di lire trentacinquemila [35.000], delle quali lire quindicimila [15.000] pagabili all' atto dello strumento di vendita e le altre lire ventimila [20.000] pagabili anche a rate, purché non minori di lire duemila [2.000], con decorrenza sulle somme non solute di un interesse del cinque per cento all' anno col rimborso a me della relativa tassa di B. Mobile. Questa obbligazione è vincolativa a mio carico per un mese in attesa della deliberazione d' acquisto, da emettersi dal Consiglio, e per altri due mesi dopo tale deliberazione per le occorrenti pratiche di autorizzazioni Superiori.

Trascorsi detti termini senza che la presente promessa sia ridotta ad atto di effettiva vendita regolare, questa mia promessa sarà nulla e come non avvenuta.

Il possesso e godimento effettivo degli stabili, in caso di vendita, decorreranno dal 1° gennaio 1891 e da tale data decorreranno gli interessi come convenuto.

Il pagamento di capitale di lire quindicimila [15.000] fatto prima del 1° gennaio 1891 godrà del beneficio dello sconto

dell' interesse convenuto in ragione del cinque per cento all' anno.

La presente convenzione non sarà vincolativa per Giuseppe Bono Lamberti.

Sottoscritto da:

Don Giacomo Molinari [Cavaliere]

Giuseppe Bono Lamberti ”.

Con successive deliberazioni di Giunta e di Consiglio, esattamente dell' 8, 14 e 25 maggio 1890, vennero istruite le pratiche per l' acquisizione dell' immobile che non trovò particolari ostacoli, ad eccezione della richiesta inoltrata al Prefetto per la riduzione dei termini legali prescritti dall' ultimo capoverso dell' art. 159 della Legge Comunale; infatti secondo il disposto dell' art.159 n.2 dell' allora vigente Legge Comunale, la deliberazione d' acquisto doveva essere votata due volte in riunione da tenersi a distanza non minore di venti giorni, rendendo così impossibile il rispetto dei termini convenuti nell' atto di promessa di vendita.

Circa la copertura finanziaria, il conto consuntivo del 1889 disponeva di un fondo di lire 17.034 con il quale fu possibile fare fronte al primo pagamento di lire 15.000 ed alle relative spese legali.

Il 22 novembre 1890 il Consiglio comunale, approvando una precedente decisione della Giunta municipale del 19 ottobre, deliberò all' unanimità di affittare al Segretario comunale, per un canone annuo di lire 200, i locali del terzo lotto della casa comunale, come abitazione. Al riguardo non fu necessario indire l' asta pubblica avendo l' interessato, geometra Giulio Piccaluga, fatta espressa richiesta in tal senso; richiesta che fu accolta con la seguente motivazione: «di apprezzare nell' interesse del pubblico in generale e

dell' Amministrazione in particolare il vantaggio della residenza nella Casa comunale del Segretario, sia per averne più facilmente l' opera in occasione extra ufficio, come pure per l' efficace sorveglianza che egli sarebbe così in grado di esercitare sugli uffici e documenti comunali." Sempre nella stessa Seduta consigliere venne anche deciso di: "1°) accordare al lotto primo della Casa stessa il diritto dell' uso del pozzo e della latrina, in comunione con altri, e ciò mediante semplice servitù attiva di passo nella corte; 2°) autorizzare la Giunta a pubblicare l' asta per l' aggiudicazione degli altri lotti»



La casa comunale oggi

Il 7 marzo 1891 il Consiglio comunale approvò di apportare alcune migliorie al nuovo edificio comunale su richiesta e con il concorso dei fratelli Pecora, affittuari dei locali al piano terreno, per la costruzione di un passaggio speciale ad arco, di accesso alla corte.

Così si legge nella delibera:

«1°) Ritenuto che sarebbe accoglibile la domanda dei presenti [*Fratelli Pecora*], circa la costruzione di un passaggio speciale per l' accesso alla corte, opera che riuscirà di miglioria al Fabbricato, ne autorizza

l' esecuzione, ed acconsente a concorrere nella metà della relativa spesa, purché tale concorso non possa ascendere a più della richiesta somma di lire trentatre [33] incaricando la Giunta di provvedere a tale spesa, sull' appositi stanziamento fatto in bilancio 1891 per l' adattamento della Casa stessa; 2°) Il Consiglio non può invece accondiscendere all' altra domanda [*sempre dei Pecora*], circa l' assicurazione ai richiedenti della continuità dell' affitto per sei anni, non credendo di vincolare le venture amministrazioni, né variare i deliberati capitoli di seguita locazione; autorizza per altro l' esecuzione del progettato arco, purché l' opera venga eseguita a totali spese dei concessionari e secondo le migliori regole dell' arte e conformemente alle prescrizioni che potessero in merito essere stabilite dall' Autorità comunale ; 3°) Al cessare della locazione, per qualsiasi causa, tutte le opere concesse dovranno rimanere a totale beneficio del Comune, senz' obbligo di alcun rimborso, ed i concessionari saranno tenuti di ricostruire o un tavolato di mattoni o il muro abbattuto sotto il costruendo arco, se e nel modo che piacerà all' Amministrazione».



*La zona della casa comunale, con il vecchio edificio
come appariva nel 1890*

Infine nella seduta del 12 aprile 1891 il Consiglio, approvando una precedente proposta del sindaco Giovanni Maria Bolongaro, votò all' unanimità la vendita dell' ex casa comunale in questi termini:

«Di alienare all' asta pubblica la vecchia Casa degli uffici di questo Comune, destinandone il relativo prodotto ad ammortizzare il debito di lire ventimila [20.000] per residuo prezzo di questa nuova Casa comunale, verso il lodato Signor Cav. Molinari. Autorizzando la Giunta municipale a provvedere a tutti i necessari incombeni per ottenere la Superiore approvazione, facendo preventivamente redigere una Perizia del valore di detta Casa, da servirsi di base all' asta da indirsi per la vendita stessa. All' oggetto poi di avere maggior numero di aspiranti all' acquisto stesso, a tutto vantaggio del Comune, chiede

pure vengano autorizzati i Consiglieri comunali che non presiederanno all' asta, di adirvi».

Era sindaco in quegli anni il cav. Giovanni Maria Bolongaro, coadiuvato in quella funzione amministrativa dagli assessori Giuseppe Bono Lambertini, notaio e Francesco Bolongaro; per l' istruzione della pratica fu assistito dall' allora segretario comunale, geometra Giulio Piccaluga.



Vecchia Stresa di fine Ottocento